

all'esame delle diverse prospettive – letterarie, storiche e teologiche – che connotarono la riflessione cristiana in antico. Il manuale, recependo le più solide metodologie critiche e facendo propri gli esiti della ricerca più recente, sembra rispondere nel migliore dei modi alle necessità scientifiche e didattiche caratteristiche di un insegnamento accademico. Il testo qui preso in esame costituisce, di conseguenza, un aggiornamento ormai ineludibile per chiunque intenda accostarsi per la prima volta allo studio del panorama letterario cristiano dei primi secoli.

ALBERTO D'INCÀ

SACRA SCRITTURA

DANIELE LA PERA, *I passi della sposa. Il contributo delle Lettere giovanee nell'ermeneutica sponsale che intercorre tra il Quarto Vangelo e l'Apocalisse* (= Studi e Ricerche), Cittadella, Assisi 2021, 494 pp.

Giovane sacerdote dell'ordine dei Frati Minori Conventuali, l'A. del presente saggio di teologia biblica insegna sacra Scrittura all'Istituto Teologico Sant'Antonio di Padova e, a livello pastorale, tiene soprattutto incontri di *lectio divina* in una Casa di Spiritualità poco distante da Padova.

Edito nella collana *Studi e Ricerche*, in cui la Casa Editrice Cittadella sta pubblicando, da qualche anno, numerose tesi dottorali, anche questo volume di quasi 500 pagine corrisponde alla tesi di dottorato dell'A., difesa nel 2020 presso la Sede centrale della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale. L'indagine esegetica è stata condotta sotto la guida sicura del neotestamentarista Luca Pedrolì (1970-) e saldamente radicata nella metodologia esegetica e negli studi accu-

rati del biblista gesuita Ugo Vanni (1929-2018), esperto internazionalmente noto della letteratura giovanea e, in specie, dell'Apocalisse.

In questa monografia l'A. intende fondare esegeticamente l'ipotesi di uno sviluppo, all'interno del *corpus johanneum*, della simbologia sponsale utilizzata per esprimere il rapporto di *agápē* intercorrente tra Cristo e la Chiesa. Focalizzando lo studio sulle tre Lettere di Giovanni, l'esegeta valuta «se e come» esse «si inseriscono in questo piano ermeneutico, quale ruolo svolgono all'interno dello sviluppo tematico e, infine, quale contributo offrono nel procedere di questo itinerario prettamente sponsale» (p. 18).

A questo scopo, La Pera articola la trattazione in quattro parti, la cui scansione ha una logica ben chiara: prendendo avvio dalla collocazione di taglio introduttivo delle Lettere nell'alveo della letteratura giovanea (*prima parte*, pp. 27-93), l'analisi delinea, in primo luogo, la cornice sponsale in cui si collocano, costituita, da un lato, «dal Vangelo dello Sposo» e, dall'alto, dalle «nozze escatologiche di Apocalisse» (*seconda parte*, pp. 95-224). In questa cornice, lo studio delle Lettere consente di ricavare i tratti principali delle comunità cristiane dell'Asia Minore della fine del I secolo, nella concretezza dei loro complessi rapporti «tra il *noi* dei testimoni autorevoli, che si rivolgono al *voi* dei credenti destinatari, per metterli in guardia dalle menzogne dei *bugiardi dissidenti*» (p. 21). Dopo aver illustrato le somiglianze e le differenze sia terminologiche che tematiche dei diversi scritti del *corpus johanneum*, l'A. passa in rassegna, nella *terza parte* (pp. 227-341), le figure e i temi specificamente nuziali reperibili non solo nel Vangelo e nell'Apocalisse, ma anche nelle Lettere. Affiora così «un percorso nel quale, tra la venuta dello Sposo descritta nel Quarto Vangelo e le cose ultime dalla forte cara-

tura sponsale contemplate in Apocalisse, le Lettere» offrono «un contributo pertinente e dal forte carattere unitivo, capace di porsi al centro, tra l'una e l'altra fase di quest'unico movimento che si estende dalla prima venuta di Cristo alla parusia» (p. 23). In ogni caso, nella quarta parte del volume (pp. 343-441), sono rintracciate le indicazioni pastorali offerte dalle Lettere alle comunità cristiane destinate, per vitalizzarne il rapporto amoroso – in questo senso, sponsale – con Cristo. Tali indicazioni sono condensate in tre suggestive cifre sintetiche: «camminare nella verità» (pp. 343-375), «camminare nell'amore» (pp. 377-414) e «amare nella verità» (pp. 415-441).

Dovendo sintetizzare la valutazione del saggio in poche battute, ci dichiariamo d'accordo con l'A. nel riconoscere che, tra i numerosi motivi per cui le Lettere rientrano nel corpo giovanneo, c'è anche il loro ricorso alla simbologia matrimoniale per designare la relazione di affetto credente, che lega la Chiesa a Cristo (cf spec. p. 457).

Suggeriamo, però, ai lettori di questa tesi di non scivolare in una rigida schematizzazione dello sviluppo della simbologia matrimoniale nel Quarto Vangelo, nelle Lettere e nell'Apocalisse, quasi che il rapporto agapico tra Cristo e la Chiesa corrisponda: nel Vangelo, alla fase incoativa delle nozze israelitiche (la venuta in questo mondo di Cristo-sposo e la stipulazione del contratto matrimoniale nel momento della sua morte); nelle Lettere, alla fase intermedia del fidanzamento (la maturazione della reciproca appartenenza di Cristo e della Chiesa) e, nell'Apocalisse, alla fase completiva delle nozze con la coabitazione e l'intimità coniugale (la comunione escatologica tra l'Agnello e la Chiesa). Benché in alcuni passaggi della tesi si abbia l'impressione di uno schema piuttosto rigido, l'A. stesso precisa con chiarezza nelle conclusioni che questa

«suddivisione non è mai così netta. In fondo si tratta sempre della stessa storia in divenire, per cui, nei passaggi dall'uno all'altro strato dell'Opera giovannea, si trovano elementi ricorrenti relativi all'uno e all'altro momento di questa storia» (p. 444). Ammettendo ciò, l'A. rende più elastico il suo schema, pervenendo a una precisazione decisiva: «Il tempo intermedio della comunità-fidanzata non è enucleato in modo esclusivo nelle Lettere, anche il libro dell'Apocalisse racconta, attraverso un ricchissimo linguaggio simbolico, la realtà della Chiesa in cammino; che poi è la stessa comunità credente già rappresentata nelle figure femminili del Quarto Vangelo, anche se ancora nella sua forma germinale, all'inizio della relazione, ma già impegnata nella stessa fatica di accogliere il mistero della manifestazione agapica di Dio nella persona del Figlio, lo Sposo» (p. 444).

Se i lettori terranno conto di questa precisazione, potranno fare tesoro dell'ottima analisi tematica della simbologia nuziale delle Lettere di Giovanni, di frequente rapportata a quella del Quarto Vangelo e dell'Apocalisse. Del resto, lo stile letterario della monografia è limpido, senza tecnicismi, anche se con varie ripetizioni, che, in genere, caratterizzano le tesi di dottorato nelle discipline teologiche.

Infine, dopo la bibliografia conclusiva, non amplissima ma selezionata, notiamo l'assenza di un indice delle citazioni bibliche ed extra-bibliche, che sarebbe stato ben più utile di quello degli autori, riportato alle pp. 483-488. Un indice delle citazioni avrebbe favorito una consultazione più mirata della monografia. Comunque sia, studiarla con cura arricchirebbe di certo non solo biblisti e teologi, ma anche studenti degli istituti di scienze religiose e delle facoltà teologiche.

FRANCO MANZI